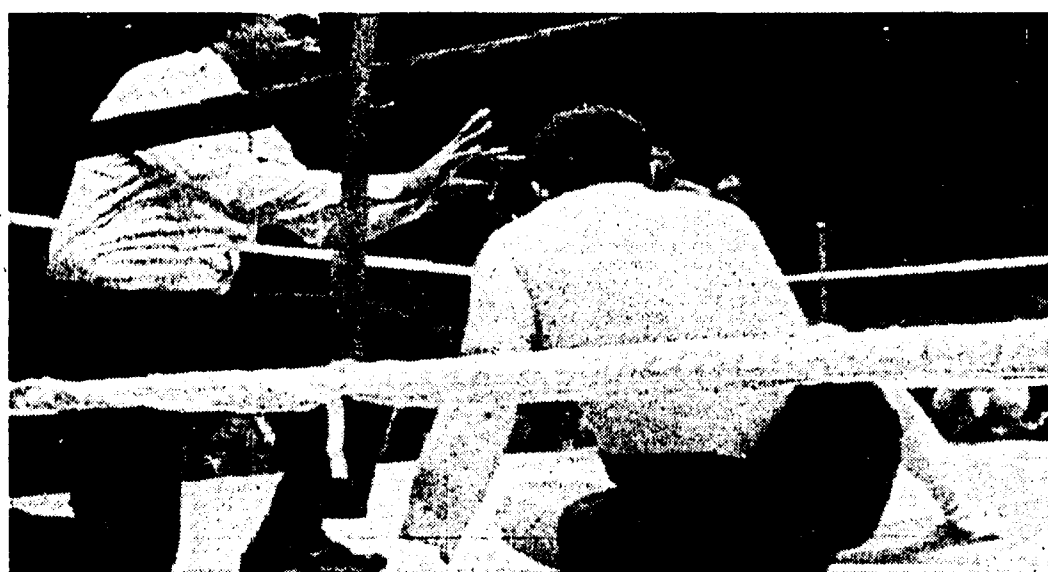


Damiani amaro addio alla corona



L'arbitro Rudy Baille conta Damiani che si rialza solo dopo l'otto. Così il pugile romagnolo ha perso il titolo Wbo dei pesi massimi sul ring di Atlantic City conquistato nel maggio dell'88 a Siracusa

Pugno fantasma su un sogno

In Usa strada chiusa Ora a 32 anni brusca virata sull'Europa

GIUSEPPE SIGNORI

L'ancora vivace Francesco Damiani uscì dal suo angolo, per il nono round, in vantaggio sul nostro cartellino ed anche su quelli dei giudici di sedia: il portoricano Vasquez, la signora Eva Shane, statunitense, il canadese Davis. Quinto di una nuova vittoria del campione mondiale dei massimi Wbo, sia pure per verdetto, non sembrava lontana. Sembrava lanciato verso il successo che gli avrebbe consentito di conservare la sua Cintura, mal pagata per la verità dall'imprenditore Bob Arum della Top Rank. Inoltre Francesco poteva magari entrare nel mondo dorato dove si guadagnano milioni di dollari e per il momento il leader è l'atletico Evander Holyfield campione dei massimi Wba e Ibf dato che il titolo dei Wbc gli è stato rapinato, nei giorni scorsi, da Don King e dal suo compare messicano Jose Sulaiman Chagnon, dal 1975 presidente-padrone del World Boxing Council.

Altro traguardo per Damiani poteva essere matusalemme George «Big» Foreman, il reverendo che nel sinistro tiene la Bibbia e nel destro il bastone del «knock-out». Ma resteranno sogni. Non soltanto nei massimi succedono clamorosi capovolgimenti: basta ricordare ciò che accadde nell'Olympia di Detroit (13 settembre 1990) in occasione del mondiale dei medi. Il campione Jake La Motta stava perdendo largamente contro i francese Laurent «Tanzan» Daubulle quando il Toro del Bronx sparò la sua ultima bomba: lo sfidante cadde fulminato sotto le corde, mancavano 13 secondi al gong del 15° ed ultimo round.

Ad Atlantic City il primo assalto aveva visto un Damiani incerto e Roy Mercer, lo Spietato, con una furia (però controllata) aveva cercato subito la soluzione del «fight». Francesco Damiani dalla seconda ripresa incominciò ad intensificare la sua azione, a colpire con precisione muovendosi con maggiore disinvoltura sulla pedana del ring, insomma a raccogliere qualche punto in più. Roy Mercer, francese alleato dal volto delinquente, malgrado il «nick-name» di «Merciless», pur vincendo il quarto assalto, non sembrava preoccupante. Non era affatto un «nuovo» Tyson come veniva descritto alla vigilia e come era apparso a Seul durante l'ultima

Si discuterà molto sul colpo da ko subito da Damiani e che ha tolto al romagnolo il titolo mondiale dei massimi Wbo consegnandolo a Mercer. Davvero il pugile romagnolo non avrebbe potuto continuare? «Il sangue mi soffocava, non ero in grado di proseguire», si è giustificato lo sconfitto. Comunque la sconfitta brucia definitivamente i sogni americani di Damiani riportandolo con i piedi per terra.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUAGNELI

ATLANTIC CITY. Il sogno americano di Francesco Damiani si infrange contro un montante sinistro occasionale quanto velenoso di Mercer che a 2 minuti e 47 secondi della nona ripresa ha fatto crollare al tappeto il pugile romagnolo privandolo del titolo mondiale. 13.700 spettatori dell'Arena del Taj Mahal hanno vissuto in silenzio (i 50 tifosi riminesi con angoscia) il dramma del campione che faticosamente si rialzava senza però riuscire a continuare il match fino a quel punto a lui favorevole. Dunque ko e grandissima delusione per il clan di Branchini che già pregustava il dolce sapore della vittoria. Inquivocabili i cartellini dei tre giudici che davano uno, quattro e addirittura sei punti di vantaggio ai pugili italiani.

Sci. Vince lo svizzero Heinzer: gli azzurri Runggaldier e Ghedina 2° e 4°. Oggi slalom Due italiani apripista nella «libera» di Kitzbuehel per il collega famoso Tomba

Sulla «Streif» di Kitzbuehel ha vinto il favorito Franz Heinzer ma l'azzurro Peter Runggaldier ha raccolto uno splendido secondo posto. Buona anche la corsa dell'altro italiano Kristian Ghedina che ha perso il podio per quattro centesimi a causa di un grave errore nello stesso punto che la scorsa stagione lo vide protagonista di una brutta caduta. Oggi slalom con Alberto Tomba favorito dei «bookmakers».

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSTICCHI

KITZBUEHEL. Stavolta non ha recitato la parte dell'uomo della pole position. Stavolta Peter Runggaldier ha fatto tremare Franz Heinzer per un'ora buona. Lo svizzero aveva il numero due sul petto. Ha disegnato una corsa perfetta e si è messo il sulla piazzola d'arrivo, ad aspettare. Ha respirato di sollievo quando Kristian Ghedina ha commesso un grave errore nello stesso punto dell'anno scorso: allora cadde, ieri ha compiuto il piccolo miracolo di restare in piedi. Franz Heinzer non si è preoccupato di nessuno perché temeva soltanto il giovane italiano dalla

vano alla fine del round per poi raccogliere le idee? «Non ho avuto il tempo per pensare ad altro. Sentivo solo il senso di soffocamento e vedevo il sangue colare copiosamente. Poi avvertivo un gran male al naso e alla mano sinistra, ma quest'ultimo problema l'avevo fin dalla seconda ripresa». Qualcuno sostiene che quei quegli attimi nella mente di Damiani si siano accavallate oltre alle sensazioni dolorose date dal montante, anche una sorta di disorientamento e di delusione per il primo ko della carriera. E assieme a tutto questo ci sia stata anche la voglia di non correre altri rischi in una situazione che poteva farsi pericolosa.

«Francesco non è un codardo», precisa il maestro Ghelli. «Evidentemente ha sentito il sangue soffocarlo e non ha avuto la forza e la lucidità per proseguire. Conoscendolo bene non credo abbia voluto tirarsi indietro». Negli spogliatoi — ecco la seconda sorpresa — tutti si attendevano un Damiani deluso e disperato per la sfortunata conclusione dell'incontro che aveva saldamente in mano, invece ci si è trovati di fronte un pugile sereno e incredibilmente tranquillo, quasi

si fosse liberato di un incubo. «No, non è stata una liberazione. Mi sento solo con la coscienza tranquilla. Non potevo andare avanti. Soffocavo. Certo mi dispiace esser stato colpito, aver perso il titolo quando avevo un consistente margine di vantaggio ed aver conosciuto l'onta del ko per la prima volta in carriera. Ma sono cose che capitano nello sport. Non drammatizzo». A questo punto importante è il parere del manager Branchini. «Sono stupefatto. Il colpo è apparso insignificante, quasi portato di striscio. Invece s'è rivelato devastante». Damiani in notata è stato accompagnato all'ospedale di Atlantic City dove gli è stata fatta una radiografia alla mano sinistra che ha evidenziato una frattura. Sull'altra — sponda, grandissima la gioia di Mercer che si è visto piovare addosso il titolo. «Quel montante è stato il miglior colpo della mia carriera. Sapevo di essere in svantaggio, ma non mi sono mai demoralizzato. La boxe è fatta di questi capovolgimenti di fronte e di sorprese. Damiani s'è dimostrato un vero campione. Dedico il successo ai soldati americani impegnati nel Golfo. L'ho tanti amici che

Parigi-Dakar Un'inchiesta sul delitto nel deserto

GAO (MALI). Il giallo del «venerdì di sague» alla Parigi-Dakar continua. Ieri, le autorità del Mali hanno aperto un'inchiesta per fare luce sulla morte di Charles Cabane, il pilota di un camion Citroen ucciso a colpi di arma da fuoco nel villaggio Tuareg di Kadooune. Lo ha reso noto Roger Kalmanovitz, responsabile del servizio di sicurezza della corsa. «I membri del governo del Mali sono stati avvertiti in ritardo di questa tragedia e non se ne spiegano le ragioni», ha detto Kalmanovitz dopo un colloquio con il ministro della difesa del paese africano, secondo la testimonianza dell'equipaggio di un camion della Mercedes, almeno sette o otto colpi sarebbero stati sparati contro il camion di Cabane. Joel Guymarch, il navigatore di Charles Cabane, ha detto di avere intravisto al momento della sparatoria degli uomini in tuta, alcuni con l'elmetto davanti al camion. «Ho visto per primo un uomo armato, vestito con una specie di tuta che ha sventolato un foglio bianco. Non ci siamo preoccupati, ho detto a Charles «vai» e lui ha subito accelerato. Dopo, quando siamo arrivati alla loro altezza, ho visto degli individui nascosti sia a destra che a sinistra e sono stati loro a sparare in tutte le direzioni. C'erano sei o sette tiratori dietro al cespuglio. Per noi erano soldati. Charles è caduto sul volante, ho capito subito che non c'era più niente da fare. Io ho messo il cambio in folle, abbiamo demolitto un muro e ci siamo arresi a 50 centimetri da una casa».

Basket In Lombardia sapore di derby

ROMA. È Varese il campo centrale della diciottesima giornata del campionato di serie A1, terza del girone di ritorno. E non solo perché Ranger-Philips è la versione moderna del classico derby lombardo tra due città «storiche» della pallacanestro italiana. Varese, vice-campione in carica, sta vivendo un periodo difficile. Decimo in campionato, praticamente fuori dalla coppa Korac, la squadra di Sacco deve fare i conti con un quintetto ancora squilibrato in attesa del rientro di Sacchetti. Una sconfitta odierna contro la Philips farebbe suonare un pericoloso campanello d'allarme per i varesini. Sotto osservazione oggi anche il Messaggero che ospita Livorno e la Scavolini contro la Stefanel. Forti si gioca il derby emiliano tra la Filanto e la Knorr Bologna.

«Serie A1. Filanto Forti-Knorr Bologna (Cazzaro-Realto), Phonola Caserta-Panasonic Reggio Calabria (D'Este-Deganutti), Clear Cantù-Torino (Tullio-Pensineri), il Messaggero Roma-Libertas Livorno (Zanon-Zancanella), Ranger Varese-Philips Milano (Duranti-Baldini), Scavolini Pesaro-Stefanel Trieste (Bianchi-Grossi), Sidis Reggio Emilia-Napoli (Fiorenzo-Maggiore), Benetton Treviso-Firenze (Tallone-Marotto). Classifica: Benetton 26; Messaggero e Phonola 24; Clear22; Stefanel, Livorno, Philips 23; Scavolini 18; Ranger e Knorr 16; Sidis 14; Torino e Filanto 12; Panasonic e Napoli 10; Firenze 6. Serie A2. Aprimatic Bologna-Glaxo Verona (Paronelli-Righetti), Lotus Montecatini-Turboair Fabriano (Cassamasima-Cicoria), Venezia-Kleen Pistoia (Garbotti-Nuara), Telemarket Brescia-Emmezzeta Udine (Zeppilli-Morisco), P.Livorno-Banco Sassari (Indrizzì-Pirani), Teorema Tour-Cremona (105-89, ieri), Femet Branca Pavia-Ticino Siena (Montella-Colucci), Billy Delfino-Birra M. Trapani (Facchin-Guernini). Classifica: Glaxo 30; Fernet 28; Ticino e Lotus 26; Kleenex 22; Teorema Tour 18; Turboair 16; Birra Trapani, P.Livorno, Banco Sassari, Billy 14; Telemarket, Venezia, Aprimatic, Emmezzeta 12; Cremona 4.

Ben Johnson un rientro che non ha convinto: sopra il canadese dopo il controllo antidoping: a Seul gli fu fatale

Atletica Il rapido Big Ben non è in orario

OTTAWA. Si chiama Daron Council ed è soprannominato lo «sceriffo volante» della Florida. È lui l'uomo che ha rovinato la festa a Ben Johnson, rientrato venerdì notte in Canada alle gare dopo i due anni di squalifica per doping. Alla riunione indoor di Hamilton, un arrugginito Big Ben è sceso in pista nei 50 metri, una gara lampo che si è conclusa sul classico filo di lana. Johnson è arrivato a due soli centesimi di secondo da Council che ha fatto fermare i cronometri sui 5,75 secondi. «Sono rimasto sui blocchi, ho sbagliato la partenza», ha ammesso molto serenamente il ventinovenne atleta canadese dopo lo sprint, e a rassicurarlo non sono stati certamente i 15.000 dollari (appena 18 milioni) intascati per questa prima storica uscita. Non più di tre anni fa, prima di Seul e dei giorni del doping, Johnson guadagnava tre milioni di dollari l'anno. Ben si è consolato constatando che dopo due anni di inattività la staffa c'è ancora. L'unica differenza con il Johnson annabollizzato visto due anni fa alle Olimpiadi è il busto molto meno voluminoso e il volto non più paffuto come allora. «Volevo dedicare questa gara a mio padre che è morto l'anno scorso — ha detto il campione canadese —. Non ci sono riuscito, ma la prossima volta sarà diverso».

In Australia l'ultimo volo dell'albatros-Gross

Il grande nuotatore tedesco dopo l'ultima razzia di medaglie ha ufficializzato il suo ritiro. Oggi chiusura: nella pallanuoto l'Italia perde anche con la Germania

GIULIANO CESARATTO

PERTH. «Bisogna perdere qualche volta». Lo assicura Michael Gross, il più grande nuotatore degli anni '80, che oggi è in corsia per l'ultima volta, l'ultima staffetta mondiale. «È tutto facile, quando vinci» — spiega con filosofia —. Dalle sconfitte, invece, si impara a rispettare l'avversario», continua Gross che in carriera ha colle-

Bildzeitung, quotidiano di Amburgo. Lo ha fatto già qui, dividendo la vita da atleta con quella della troupe. Ieri, in diretta, ha vissuto la caduta dell'ultimo dei nove primati del mondo che ha stabilito, quello dei 200 farfalla che l'americano Melvin Stewart ha portato per primo sotto i 56" (1'55"69). Per un campione che lascia, eccome altri che confermano invece le loro intenzioni di restare. Lo fanno con i tempi e nella specialità più lunga e veloce, i 50 stile libero. Sono Matt Biondi e Tom Jager alla loro 21° sfida sulla distanza. Vince Jager per la 14° volta in un tempo, 22"16 vicino al suo record stabilito nella famosa gara a due. «Dash for cash», letteralmente «sprinta per contanti». Ma Biondi e Jager resta-

no vicinissimi (6 centesimi tra loro ieri, 4 nel giorno del record mondiale di Jager, 21"81) e tra i soli capaci di avvicinare i 9 chilometri orari in acqua. C'è Prigoda, il russo, dietro di loro, ma non preoccupa. Questa poi è la gara principe del futuro, quello predicato da Ion Tiriac e che vedrà il battesimo già a marzo con la World Cup, serie di sei appuntamenti consecutivi in Europa, partenza da Milano, e finale a Victoria, Canada. La organizzazione la Fina che ha promesso imprecisati premi in dollari (da 5 a 13 mila a gara). È l'esperienza che convincerà gli sponsor ad avvicinare le loro borse al nuoto. Era, quella di ieri, la giornata degli americani. In corsia hanno perduto una sola gara, i 200 quattro stili vinili, come i 400,

Il medagliere

	Oro	Arg.	Br.	Tot.
Usa	15	9	5	29
Cina	6	2	2	10
Germania	3	8	6	17
Australia	3	4	1	8
Ungheria	3	2	1	6
Olanda	2	1	1	4
Canada	2	1	1	4
Urss	1	2	5	8
Italia	1	2	4	7
Spagna	1	1	1	3
Suriname	1	1	1	3
Giappone	1	1	1	3
Francia	1	1	1	3
G.B.	1	1	1	3
Svezia	1	1	1	3
Danimarca	1	1	1	3
Polonia	1	1	1	3
Cecoslov.	1	1	1	3